

BALDASSARRE 'Baltazar' BARATTI



**Salesiano Coadiutore
Missionario a Madeira**

12 ottobre 1930
08 settembre 2018

Cari Confratelli e amici,

nel consegnarvi questo breve profilo del nostro caro Baldassare Baratti, salesiano coadiutore, ringrazio il Signore per aver avuto la grazia di incontrare questo confratello nella mia esperienza salesiana. Fin dal primo momento del mio arrivo a Brescia ho notato la simpatia e la cordialità di quest'uomo semplice e profondo. Conoscendolo meglio in seguito ne ho apprezzato anche lo spirito di sacrificio e la sua volontà di stare in mezzo ai ragazzi. A proposito di questo vorrei ricordare questo particolare. Era risaputo che il periodo estivo per Baratti non era il periodo più felice. L'assenza dei ragazzi, i cortili vuoti, non solo gli rendevano la vita più povera e triste, ma si notava un certo disorientamento nel succedersi delle ore del giorno. Non solo perché l'età avanzata rendeva più difficile questa operazione, ma credo in fondo perché la sua giornata era strutturata attorno a quella dei giovani. Nel venire meno l'orario che scandiva l'arrivo, le lezioni la ricreazione e il pranzo dei ragazzi, si sentiva perso.

Ti voglio ricordare così caro Baratti. Il tuo cuore batteva all'unisono con quello dei giovani tanto che la tua vita era strutturata attorno alla loro vita. Cari confratelli e amici, nell'accostare questa bella figura di coadiutore salesiano, chiediamo al Signore di donarci un poco della sua passione educativa per continuare con fede l'opera educativa di don Bosco.

Don Emanuele Cucchi
Direttore

Radici in Valcamonica

Se vi chiedessero cosa collega tra loro l'arcipelago di Madeira e la Valle Camonica, come rispondereste? Per noi è abbastanza semplice, il primo elemento di legame tra queste due terre apparentemente distanti sono state la vita e la missione di Baldassare Baratti, salesiano coadiutore, maestro di falegnameria e amico che vogliamo ricordare in queste pagine.

In realtà, prima ancora di andare a ricordare il caro Baratti, se portiamo il pensiero a quello che erano Madeira e la Val Camonica negli anni Cinquanta, scopriamo più di un elemento in comune tra di loro: terre contadine, segnate da una vita frugale e agricola, in cui la ricchezza più grande era la fede cattolica, respirata e vissuta in famiglia e nelle parrocchie.

L'arcipelago di Madera appartiene al Portogallo ed è noto per far parte della Macaronesia insieme a Capo Verde, Azzorre e Canarie. Quando però i Salesiani vi arriveranno, il 25 ottobre 1950, quello che troveranno non sarà un bel sito turistico, ma un campo di duro lavoro educativo, presto dissodato con la passione e l'inconfondibile stile dei figli di Don Bosco.

La Valle Camonica invece non ha bisogno di particolari presentazioni, antica e fiera valle bresciana, qui Baldassarre Baratti vide la luce nel comune di Niardo il 12 ottobre del 1930, da Pietro e Bortolina Bondioni, vi trascorse quindici anni scarsi eppure importantissimi per la sua formazione, salutando il suolo natio nel 1945 per partire alla volta di Torino Rebaudengo come pre-novizio salesiano.

Formazione all'Istituto Salesiano Missionario Rebaudengo

L'aggancio vocazionale di Baldassarre avvenne secondo l'uso del tempo: l'incaricato vocazionale dell'Ispettorato Centrale (Piemonte) passò per la Valcamonica in cerca di bravi ragazzi e li portò con sé per saggiarne i segni vocazionali. Baratti mostrò elementi che facevano intuire una buona figura di coadiutore e fu quindi indirizzato all'Istituto Salesiano Missionario Rebaudengo di Torino. Qui erano ospitati coadiutori salesiani da tutto il mondo e si preparavano nei mestieri di falegname, sarto, elettricista. La maggior parte delle vocazioni della Centrale veniva poi orientata alle Missioni estere. È così che Baratti si trovò a formarsi come falegname e disegnatore, subito preparato per l'evangelizzazione *ad gentes*.



Da ricordare che proprio in quegli anni la Congregazione dava nuovo slancio alle fasi iniziali della vita salesiana, pre l'interessamento voluto da don Ricaldone, Rettor Maggiore. Ricorda in proposito il Wirth:

Mentre don Ricaldone si dedicava con entusiasmo comunicativo all'opera a favore dei giovani e del popolo, non dimenticava la formazione dei Salesiani. In questo campo, la sua opera fu tenace e talvolta imperiosa. Lo spirito che l'animava, e che egli voleva da tutti condiviso, era indicato nel titolo della lettera circolare del 1936: «Fedeltà a don Bosco santo». Appena eletto, egli aveva dichiarato: «lo vi dico che se cambiassi una virgola di quello che ha fatto o detto don Bosco, guasterei tutto», aggiungendo poi: «Conserviamo gelosamente lo spirito e le tradizioni di don Bosco». Per don Ricaldone, i problemi di metodo e di organizzazione assumevano una grande importanza, specialmente nella formazione del giovane salesiano. Si videro allora partire da Torino voluminose circolari, piene di direttive e di norme per tutte le tappe di questa formazione: le vocazioni (1936), il noviziato (1939), gli studentati di filosofia e di teologia (1945), il complemento della formazione sacerdotale (1946). Grazie a lui, gli istituti di Cumiana, di Rebaudengo e del Colle Don Bosco diventarono scuole superiori per coadiutori (M. Wirth, *Da don Bosco ai nostri giorni*, LAS, p. 168).

Dopo l'anno di noviziato in Chieri e la prima professione al Colle Don Bosco (16 agosto 1948), Baratti tornò al Rebaudengo per gli studi di Magistero, spostandosi poi al Colle Don Bosco dove iniziò a insegnare Applicazioni Tecniche nel 1951. L'anno successivo arriva la chiamata per la missione. I Salesiani, abbiamo detto, erano arrivati l'anno precedente in Portogallo, e fin da subito vi fu una generosa partecipazione di missionari dall'Italia.

Baldassarre fu tra i primi ad aggregarsi a questo gruppo. Nel 1952 viene mandato a Lisbona, dove trascorre tre anni proseguendo l'insegnamento e apprendendo la lingua e cultura portoghese.

Pioniere a Funchal (Madera)

A Madeira Baratti arriva nel 1955 e vi rimane fino al 1970. Si tratta di una esperienza molto dura cui Baldassarre si dedicherà senza risparmio. I giovani che radunerà sono molto poveri e il rigore della vita religiosa del tempo esigente.

Vorrei sostare un momento su questa nota della povertà, per Baratti essa sarà un distintivo fino al termine della vita. Quando, ormai avanti negli anni, ricordava la sua Madeira, i suoi giovani, sempre vi era un riferimento a quello “stringere la cinghia” che accomunava ragazzi e consacrati. Eppure un dettaglio incuriosiva nel modo con cui Baldassarre trattava il tema: il riferimento ai suoi genitori. La generazione di Baratti è stata compagna della povertà, dagli anni infantili concomitanti la Seconda Grande Guerra, fino al culmine dell’apostolato svolto in stagioni di austerità; è il tempo dei Direttori severi e dei prefetti esigenti, lustri di vita in cui tutti si sentivano responsabili per la sussistenza dell’Opera a beneficio dei ragazzi. Baratti non si è mai davvero lamentato di quegli anni, ma quando faceva riferimento alla povertà, subito ricordava la povertà dei suoi genitori, i sacrifici che mamma e papà avevano fatto per la famiglia e per lui. La povertà vista in casa propria, la dignità dei suoi genitori, i sacrifici per i figli: ecco un importante nodo di valori testimoniati fino

all'ultimo da Baldassarre. Testimoniati anche con un po' di sofferenza, come torneremo a dire più oltre.

Nel frattempo Baldassare diviene Baltazar, così lo ricordano ancora oggi i confratelli e gli exallievi portoghesi. Nel 1954 emette i voti perpetui a Fatima, quindi – dicevamo – inizia la missione tra i poveri di Madeira. Preciso: in italiano si dice Madera, ma in portoghese è Madeira e quindi noi la chiameremo Madeira. Come chiameremo Baltazar (parola tronca!) il nostro Baratti. Del resto bisognava mettere in conto un po' di *pastiche* in portoghese, stando al fianco di Baratti.



E allora diamo spazio a un simpatico aneddoto. Dal Cinquanta ad oggi ci sono sempre state una serie di parole che Baltazar pronunciò solo in portoghese, creando anche qualche confusione

tra i suoi interlocutori. Gli ex-convittori bresciani Rodondi e Moreschi ricordano per esempio Baltazar andare in cerca del panflito. “Ho messo lì un panflito... Hai visto il panflito? ... C’era quel panflito con un appuntino...” Ma che cos’è questo panflito? Veniva spontaneo pensare a un refuso o a uno scherzo, invece panflito significava né più né meno “opuscolo”. E che il segretario del CFP fosse in cerca di fogli e fascicoli non stupisce di certo: ma tu vai a spiegarlo ai convittori bresciani, poco avvezzi al portoghese. Ovviamente l’inghippo fu scoperto solo anni dopo, tra le risate degli ex-allievi e la sorpresa del nostro buon coadiutore! Il volto ilare, l’attitudine alla battuta, e questo impasto di termini stranieri hanno certo concorso a disegnare Baratti un po’ come una macchietta. Ma era davvero tale? Avremo modo di riparlare.



Prima però, diamo ancora uno sguardo alla sua vita missionaria. Benché non siamo riusciti a raccogliere molti materiali e documenti, fa piacere trovare più di un ricordo di Baratti sui social dei nostri confratelli portoghesi. Ne riportiamo qualche stralcio.

Le cronache ricordano così l'arrivo dei primi missionari:

Con l'arrivo dei Salesiani a Funchal, nell'arcipelago di Madeira, il 25 ottobre 1950, la Scuola di Arti e Mestieri acquista una nuova "anima"... Abbiamo 65 studenti interni, 20 studenti esterni, altri 80 che ricevono cibo e vestiario e altri 100 oratoriani... L'accoglienza ai Reverendi Padri António Candela, Visitatore Straordinario, e Agenor Vieira Pontes, Ispettore [...] è stata entusiasta. In questo intervento, il Rev Direttore Dr. José Maria Alves ha salutato i Salesiani Cooperatori di Madeira, ai quali ha comunicato il progetto di aumentare le strutture [...] per estendere l'assistenza a tanti ragazzi bisognosi». (<https://tinyurl.com/y4djufyz>)



Mentre una lunga narrazione ci fa rivivere lo sviluppo dell'Opera di Funchal, capitale di Madeira. Ne riportiamo alcuni stralci, lasciando l'intero resoconto in Appendice.

Il 25 ottobre si celebrano i 70 anni dell'arrivo dei Salesiani sull'isola di Madeira, invitati a dirigere la School of Arts and Crafts di Funchal, fondata da don Laurindo Leal Pestana nel 1921 per la formazione dei ragazzi poveri e orfani dell'isola: "Posso morire riposato. Il mio lavoro è in buone mani "...

"Ansiosi, i Salesiani, che avevano già il cuore e il pensiero sui ragazzi di questa bella isola, sono saliti al balcone (...)"'. Avevano sicuramente nel cuore la protezione della Madonna Ausiliatrice e, nei loro pensieri, l'ideale di Don Bosco e l'immensa voglia di insediare, nell'Isola, la Pia Società Salesiana che è venuta "per estendere la sua preziosa azione educativa a Madeira", come scrive il 25 ottobre 1950, la Cronaca della Casa...

L'amore che aveva dedicato ai giovani si incarnava in quell'opera dei giovani che, da quel momento, sarebbero rimasti nelle mani dei Salesiani. C'era molta povertà. Alla scuola di Padre Laurindo mancava tutto: soldi, cibo, vestiti, igiene e i Salesiani si resero subito conto della durezza del compito che avevano accettato...

Nel novembre del primo anno i Salesiani presero in carico le botteghe che, fino ad allora, erano state guidate dai maestri, l'atmosfera cambiò, al punto che il cronista lasciò il 30 novembre 1950 il seguente record: "La casa sembra già salesiana"...

E la società civile ha collaborato e guadagnato fiducia in quei preti che volevano cambiare il destino di quei giovani. C'è molta richiesta per la scuola. Da tutta l'isola arrivano ordini di convitto, nonostante la mancanza di spazi e le grandi difficoltà che i Salesiani devono affrontare. Le botteghe sono sempre più composte e stanno

facendo lavori di falegnameria e tipografia. La necessità di espandere la scuola è in aumento. Le richieste provengono dal vescovo ausiliare, dal governatore civile e da altre autorità.. C'era la percezione che il lavoro della scuola mirasse ad innalzare il livello dei giovani, insegnando loro un mestiere, fornendo loro strumenti in modo di elevare il livello morale, sociale, intellettuale ed economico della società...



Baratti è stato tra i pionieri di questa illustre Opera. Negli anni gli exallievi hanno continuato a contattarlo e sono venuti a trovarlo più volte in Italia. Lui però ha sempre rifiutato di tornare a visitare quelle terre che col cuore e coi racconti evocava quotidianamente.

Autista a Darfo

Nel 1973 finisce il tempo delle Missioni per Baltazar e Baltazar torna a essere Baldassarre e viene mandato alcuni anni come assistente presso la scuola media di Darfo, Val Camonica, tornando così alle proprie origini. Il motivo è dato dal bisogno di assistere la madre nella vicina Niardo. Da qui in poi Baratti restò incardinato nell'Ispettorato Lombardo.

I ricordi degli ex-allievi di Darfo coincidono con quelli di chiunque abbia conosciuto Baldassarre: una bella figura di assistente, sempre presente, sempre al suo posto, sempre discreto, capace di lasciare un ricordo simpatico e accogliente in tutti, con la giusta parola di educatore, discreta ma incisiva. In breve: un salesiano. Un alunno di Darfo ci lascia questo piccolo ritratto: “Di lui mi ricordo la grande pacatezza e calma. Ricordo anche che era uno dei pochi Salesiani ad avere la patente. Me lo vedo ancora sulla Simca della casa del Fanciullo di Darfo pronto ad accompagnare chiunque avesse bisogno”.

Di qui scenderà come segretario della Formazione Professionale a Brescia, che sarà la sua ultima tappa salesiana. Lavorerà ancora fino al 2000 e poi resterà nella Casa bresciana fino a spegnersi lentamente nell'estate 2019.



Segretario a Brescia

Del periodo bresciano abbiamo alcuni ricordi, sempre concordi, ben sintetizzati dalle parole dell'amico Martino Mattei: "un uomo gentile, intelligente e schietto, disponibile all'ascolto, ma soprattutto dedito alla causa dell'educazione delle giovani generazioni, un'educazione orientata alla crescita umana e

cristiana, ancorché votata a favorire l'acquisizione di una professionalità capace di garantire la dignità sociale" (M. MATTEI, *In ricordo del Signor Baratti*, cfr. APPENDICE). I convittori di quegli anni danno un riscontro più vivace: Baldo – questo divenne il suo nome a Brescia – radunava i ragazzi più grandi nel proprio ufficio dopo cena, e qui tra una risata e una battuta si stemperavano i malumori, si raccoglieva qualche informazione importante, si davano buoni consigli educativi e si versava un bicchierino di liquore, mentre i Superiori facevano in modo di non accorgersene.

“Devo avere ancora una bottiglia di Porto sotto il letto!” Con queste promesse Baldo rallegrava invece i confratelli della comunità, anche se poi quelle bottiglie di Porto venivano fatte attendere ben più degli amari ai convittori. Ma cosa è stata la ‘pensione’ di Baratti? Cosa significa non avere più da fare per un uomo che nella sua vita è stato sempre attivo, pioniere nelle missioni portoghesi, maestro d’arte e tecniche, autista, assistente, segretario? Il Salmo 125 così recita: “nell’andare se ne va e piange portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni”. Baldo nei suoi ultimi anni portava i suoi covoni. Anzi, vorrei dire che negli ultimi anni di Baldo, confratelli e amici hanno goduto dei suoi covoni. Se Baratti non poteva più fare e darsi da fare – in senso professionale, ché di lavoretti e di “cosine” e “cosettine” su cui trafficare in ufficio ne ha avute fino all’ultimo – non smetteva però di essere e di esprimere i valori più profondi della sua vita.



Cosa dunque ci ha mostrato Baldo fino al termine della sua esistenza? È stato semplicemente quella macchietta allegra e riservata, che ci viene dipinta in tanti ricordi di conoscenti e alunni? È stato molto di più! Baldo ci ha mostrato grande umiltà, uno spirito di obbedienza e delicatezza verso superiori e confratelli, amicizia e affetto sincero verso i ragazzi e i giovani. Baldo è stato povero – lo abbiamo già anticipato – di una povertà non appresa sui libri o sui regolamenti, ma in casa: la ricchezza e il benessere Baldo non li ha mai amati, e fino all'ultimo mostrava uno certo fastidio nei confronti di quel superfluo che oggi volenti o nolenti ci circonda. Però il suo non era un vezzo ideologico o una posizione di principio, era la volontà di onorare nella propria povertà consacrata l'esempio di amore e dedizione ricevuto dai genitori.

Baldo è stato un confratello ritirato: si muoveva poco o niente, non volle mai tornare a Madeira, si limitava a fare visita periodicamente al fratello in Valle, difficilmente usciva se non per necessità. “Aspetto un ex-allievo... Deve venire quella personcina”, così si schermiva. C’era effettivamente un giro costante di ex-allievi che lo incontravano con sincera fraternità. Ma per il resto si trattava di fini dinieghi con cui Baratti custodiva la ritiratezza, lontano da distrazioni e svaghi che proprio non facevano per lui.

Baratti era fedelissimo alla preghiera nel più limpido stile salesiano: appartato ma non nascosto, partecipe ma con discrezione, cortese con tutti ma non si dilungava con nessuno, puntuale sempre e più di altri confratelli anche giovani, attento alle pratiche ma senza smancerie. Non lo si vedeva saltare mai un momento di preghiera, fosse vacanza o tempo di lavoro, estate o inverno; ma nemmeno si intratteneva in chiesa oltremodo: finita la preghiera comune andava in ufficio a lavorare, a trafficare, a fare quel che si doveva o quel che si poteva.

Baratti si è spento in pochi mesi e l’ultima frase che ripeteva era un semplice e secco “lasciatemi andare”. Direi sobrio, essenziale, discreto e distaccato come era nel suo stile. Distaccato da tante cose inutili, ma attaccato alle essenziali: sarà per questo che il Signore lo ha chiamato a Sé l’8 settembre? In un giorno che raccoglie devozione mariana e carisma salesiano, ecco Baltazar fare sintesi dei suoi 88 anni e incamminarsi un’ultima volta a incontrare “una certa personcina”.



Il sugo della storia: Fatima

Ora, c'è una domanda che torna sempre in mente quando si pensa a confratelli come Baratti, che hanno incarnato così bene la profondità e la semplicità, la devozione e l'operosità del carisma salesiano: come hanno fatto? Cosa li ha resi così limpidi? Ovviamente la domanda è interessata, gli amici si chiedono come fare a imitare con successo un esempio di tal fatta. In queste pagine abbiamo lasciato vari spunti, ma forse c'è ancora un aspetto che è stato finora sottostimato e che nel caso di Baratti ha fatto la differenza: la professione perpetua a Fatima nel '54.

Baldassarre si vantava raramente, se non mai; ma almeno in un caso si faceva vanto: negli anni di Madeira lui aveva conosciuto ed era stato amico di don Jose Dos Santos Valinho, nipote di Suor Lucia di Fatima.

Con semplicità e quasi sommessamente la spiritualità mariana ha intessuto e sorretto la vita di Baldassarre. La povertà dei pastorelli; lo spirito di sacrificio; l'affetto limpido e puro; la pietà ferma e robusta: ecco alcuni elementi in cui possiamo scorgere la mano materna di Maria sul cammino del nostro Baratti. Il santino della Madonna di Fatima era sempre nel suo Breviario e possiamo immaginare che sempre lo accompagnassero gli spunti di pietà fatimita.



Il sito del celebre santuario mariano commenta così la devozione al Cuore Immacolato di Maria, promossa dalla Madonna stessa nelle apparizioni portoghesi:

Nell'apparizione di giugno, la Signora presenta il proprio Cuore Immacolato in quanto "rifugio e cammino il quale (...) condurrà fino a Dio". Nuovamente, a luglio, in seguito alla visione dell'Inferno, Lei stessa riafferma la proposta di consacrazione del suo Cuore Immacolato come mezzo di conversione e riparazione. La devozione al Cuore di Maria diventa, assieme alla richiesta di consacrazione della Russia e di tutto ciò che simboleggia, l'espressione della presenza di Dio che accompagna il dramma della storia degli uomini, invitando i credenti alla visione di un'altra storia, proiettata su una dimensione escatologica. A Pontevedra e Tuy, nelle visioni che chiudono gli avvenimenti di Fatima, l'appello è consacrato e rinnovato, essendogli abbinata la comunione riparatrice dei primi

sabati. Nel profondo della richiesta di consacrazione del Cuore di Maria e della comunione riparatrice dei primi sabati, risiede la centralità di Dio. In quanto cammino che conduce a Dio, il Cuore di Maria è un cuore modellato seguendo il Cuore di Dio stesso – “vi darò pastori secondo il mio cuore” (Ger 3, 15) – e consacrarsi ad esso è accogliere la volontà di lasciarsi convertire dalla misericordia divina. Il Cuore Immacolato è icona delle volontà di misericordia che Dio ha per il suo popolo. Anche i primi sabati, offerti in riparazione del Cuore Immacolato di Maria, evocano nel credente la centralità della misericordia di Dio e gli ricorderanno come il cuore senza macchia lascia trasparire la Sua presenza amorevole. (<https://tinyurl.com/yx9hb6h8>)

Nella vita semplice e rigorosa di Baldassarre Baratti si possono riconoscere nella semplicità i segni di un'anima purificata dalla devozione mariana, e allo stesso tempo si scorgono i tratti della consacrazione laicale, che pure attraverso forme sobrie e cordiali, custodisce il mistero di una vita caratterizzata da rinunce e sacrifici, offerti in riparazione e purificazione per sé, per i confratelli e per i giovani, a fare da fondamento solido e fecondo per ogni forma di missione e apostolato in unione alla Chiesa e a imitazione di don Bosco.

Adeus Baltazar!

Abbiamo così ricordato qualcosa di un caro confratello, splendido testimone di una generazione coraggiosa e generosa di salesiani coadiutori e missionari. E ora non ci resta che concludere. Vorrei farlo, caro Baratti, proponendoti un brindisi con le tue parole. Tu ne usavi due, uno ovviamente in portoghese: “E vai acima e vai abaixo, vai ao centro e vai para dentro”. L’altro, a me più caro, che oggi ti rivolgo: “Alle nostre buone qualità, che non son poche!” Possano non essere mai pochi anche i confratelli fatti della tua pasta.

Ciao Baltazar, adeus do seu jovem amigo, Pai Marco!



APPENDICE

1. In ricordo del signor Baratti

Ricordare il signor Baratti significa avere di fronte l'immagine di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita ai giovani più bisognosi, mettendo a loro disposizione le proprie competenze, tempo, energie di un'intera vita.

L'amicizia che mi legava a lui si affiancava a un sincero sentimento di stima e riconoscenza per una persona che aveva fatto profondamente suoi gli ideali salesiani.

Di Baratti, così ero solito chiamarlo, ricordo l'umorismo, il tratto gentile, l'interessamento per me e per i miei cari. Le nostre chiacchierate mensili vertevano prevalentemente sugli argomenti a lui più cari: la Valcamonica, il mondo giovanile e la famiglia, l'attualità politica.

Preponderante però era la memoria della sua Madeira. Con quale gioia si affrettava a mostrarmi lettere, cartoline e ultimamente mail dei suoi ex-alunni., sparsi in tutto il mondo. È stato, quello di Madeira, per quel che mi è stato dato di capire, il periodo cui andava con la memoria più volentieri, forse perché legato alla sua giovinezza missionaria. Ricordava con precisione e affetto i nomi dei confratelli e dei direttori, gli alunni e le loro birichinate, valutate con la benevolenza di un padre.

Di Baldassarre conserverò il ricordo di un uomo gentile, intelligente e schietto, disponibile all'ascolto, ma soprattutto dedito alla causa dell'educazione delle giovani generazioni,

un'educazione orientata alla crescita umana e cristiana, ancorché votata a favorire l'acquisizione di una professionalità capace di garantire la dignità sociale.

27 giugno 2019

Martino Mattei

2. Epistolario

Riportiamo qualche email ricevuta negli ultimi anni da exallievi di Madeira.

Leo Pereira, 28 aprile 2010

Caríssimo Amigo Sr. Baltazar:

A sua presença - “Seria ouro sobre azul” – A minha ida à Madeira ficaria mais completa se quando lá chegasse tivesse o grato prazer de o encontrar. Deixe-me que lhe diga, secretamente mantinha essa esperança. Como eu, muitos mais ficariam felizes com a Vossa querida visita. Diga-me se há algo que se possa fazer para tornar a ida possível, e abertamente falando, refiro-me a custos. Se é esse o impedimento diga-nos e considere-o resolvido. Quanto a outras circunstâncias que levam a tal decisão, pois certamente que as respeitamos. Com saudoso abraço, meu e Conceição, e um até sempre, Leonardo.

Caro amico, signor Baltazar:

La sua presenza - "Sarebbe oro su blu" - Il mio viaggio a Madeira sarebbe più completo se, una volta arrivato lì, avessi il grato piacere di incontrarlo. Lascia che te lo dica, ho mantenuto segretamente quella speranza. Come me, molti altri sarebbero contenti della tua cara visita. Dimmi se c'è qualcosa che puoi fare per renderlo possibile e, apertamente, intendo i costi. Se questo è l'impedimento, comunicacelo e consideralo risolto. Quanto ad altre circostanze che portano a una tale decisione, noi le rispettiamo sicuramente. Con un ardente abbraccio, mio e Conceição, e uno per sempre, Leonardo.

Antonino De Ponte, 1 maggio 2010

Sr. Baltazar.....Grande Pirata.....anime-se e vamos à Madeiratemos o dia do Antigo Aluno no 8 de Maio.....estarei lá....o sr. Leonardo do Canadá, também vai.....ande.....acompanhe-nos.....um abraço.....o sempre Amigalhaço..... Antonino.....

Signor Baltazar Grande Pirata rallegratevi e andiamo a Madeira abbiamo il Giorno del Vecchio Studente l'8 maggio Ci sarò Sig. Leonardo do Canadá, vai anche vieni unisciti a noi un abbraccio il sempre cordiale Antonino

Arlindo Abreu, 7 ottobre 2011

Sr.Baratti, Como esta? Eu estou bastante embarcado por nao ter respondido ao velho amigo por muinto tempo. Muinta coisa tem passado neste tempo. Como sabe perdi o meu maior amigo e outras coisas. Desculpa. Prometo entrar mais em contacto com o velho PIRATA. Um abraco da minha familia para o Baltazar.

Arlindo

Signor Baratti, come sta? Sono abbastanza imbarazzato per non aver risposto per molto tempo al vecchio amico. Sono successe molte cose in questo periodo. Come sai ho perso il mio migliore amico e cose del genere. Scusa. Prometto di stabilire più contatti con il vecchio PIRATA. Un abbraccio dalla mia famiglia a Baltazar. Arlindo.

Sara Roxo, 17 maggio 2013

Querido Baltasar, espero que se encontre bem! Para não perder o jeito, mando-lhe fotos da Festa da Flor espero k goste Beijinho muiiiiiiitoooo grande. Sara.

[illegible]

3. L'opera di Funchal – Bollettino Salesiano 582 (ed. portoghese)

Il 25 ottobre si celebrano i 70 anni dell'arrivo dei Salesiani sull'isola di Madeira, invitati a dirigere la School of Arts and Crafts di Funchal, fondata da don Laurindo Leal Pestana nel 1921 per la formazione dei ragazzi poveri e orfani dell'isola.

“Posso morire sereno. Il mio lavoro è in buone mani ”. Iniziamo con queste parole di padre Laurindo Leal Pestana la storia di questi 70 anni di presenza salesiana a Madeira, oppure con l'entusiasmo del primo cronista: “Ansiosi, i Salesiani, che avevano già il cuore e il pensiero sui ragazzi di questa bella isola, sono saliti al balcone (...)”. Avevano sicuramente nel cuore la protezione della Madonna Ausiliatrice e, nei loro pensieri, l'ideale di Don Bosco e l'immensa voglia di insediare, nell'Isola, la Pia Società Salesiana che è venuta “per estendere la sua preziosa azione educativa a Madeira”, come scrive il 25 ottobre 1950, la Cronaca della Casa.

Padre Laurindo che, secondo il cronista, era “un eroe (...) un uomo di rare virtù che ha fondato questa scuola per il ricovero e la scuola dei più bisognosi”, ha consegnato a loro il frutto del lavoro della sua vita. L'amore che aveva dedicato ai giovani si incarnava in quell'opera dei giovani che, da quel momento, sarebbe rimasta nelle mani dei Salesiani.

C'era molta povertà. Alla scuola di Padre Laurindo mancava tutto: soldi, cibo, vestiti, igiene e i Salesiani si resero subito conto della durezza del compito che avevano accettato. E si resero conto che era necessario mettersi al lavoro e imprimere un nuovo respiro in

quell'opera costruita con l'amore di tanti. Il 29 ottobre il padre provinciale lesse il comunicato che dichiarava padre José Maria Alves, primo direttore.

Dal primo giorno lo spirito salesiano è stato presente: il giorno dopo l'arrivo, la preghiera della sera è già in tutto salesiana, il Direttore dà la prima lezione di canto, i ragazzi sono invitati a imitare San Domenico Savio, di cui sentono parlare da subito, viene organizzato l'Oratorio che, il 12 novembre, vede già la partecipazione di 90 ragazzi.

Nel novembre del primo anno i Salesiani presero in carico le botteghe che, fino ad allora, erano state guidate dai maestri, l'atmosfera cambiò, al punto che il cronista lasciò il 30 novembre 1950 il seguente record: “La Casa sembra già salesiana”.

E lo era in effetti. A poco a poco, lo spirito salesiano di Don Bosco si prendeva cura dei ragazzi. Teatro e sport riempivano il suo tempo libero. C'era una chiara preoccupazione per rendere le strutture più confortevoli. Era necessario fare dei lavori nelle camere da letto, nel cortile, in cucina, in mensa. Era necessario trasformare quel luogo in una scuola e non in un centro di correzione. Bisognava fare i conti con la formazione di quei ragazzi che venivano dalla strada, dall'abbandono. Era necessario trasformarli in uomini capaci di muovere il mondo.

Tutti hanno capito l'importanza di quel lavoro che doveva preparare il futuro. Il sistema preventivo auspicato da Don Bosco è stato messo in pratica presso la Scuola di Arti e Mestieri di Domingos Sávio. E la società civile ha collaborato e guardato con

fiducia in quei preti che volevano cambiare il destino di quei giovani. I Salesiani si guadagnano in breve la stima della società. Gli occhi dei Madeiri si posano sulla trasformazione dei ragazzi e i Salesiani sono consapevoli di quanto resta ancora da fare. C'è molta richiesta per la scuola. Da tutta l'isola arrivano ordini di convitto, nonostante la mancanza di spazi e le grandi difficoltà che i Salesiani devono affrontare. Le botteghe sono sempre più ordinate e avviano lavori di falegnameria e tipografia. La necessità di espandere la scuola è in aumento. Le richieste provengono dal vescovo ausiliare, dal governatore civile e da altre autorità. La risposta - che è il risultato di un sogno (di un altro sogno, perché grandi opere sono fatte di questa materia) - si limita a "Abbiamo una casa grande ..."

C'era la percezione che il lavoro della scuola mirasse ad innalzare il livello dei giovani, insegnando loro un mestiere, fornendo loro strumenti in grado di elevare il livello morale, sociale, intellettuale ed economico della società. In questi primi anni, la speranza si rinnovava, ogni volta che uno studente andava oltre, ogni volta che i risultati scolastici erano positivi, ogni volta che venivano migliorati i laboratori o ogni volta che uno dei ragazzi si innamorava dell'ideale di Don Bosco. Ecco perché la gioia fu grande quando due studenti entrarono in Aspirantato. Saranno i primi sacerdoti salesiani di Madeira: padre Clemente e padre Eusébio.

Negli anni continuano ad arrivare nuovi Salesiani per lavorare a Madeira. Viene allargato l'edificio della Scuola Salesiana, così da attirare gli sguardi che si volgono sulla collina; c'è una crescente

domanda di istruzione differenziata da quella istituzionale, che prima aveva permesso di apprendere vari mestieri che aprivano le porte al mercato del lavoro e, dopo la Riforma di Veiga Simão, introduceva a un'istruzione di qualità parificata. Nel 1975 ai Salesiani viene affidata la Parrocchia di Fatima e la missione dei Salesiani si allarga: oltre la scuola c'è la vita parrocchiale, la catechesi, un oratorio.

Nel 2000, quando i Salesiani hanno celebrato il loro 50 ° anniversario a Madeira, la Scuola Salesiana contava mille e cento studenti. In quell'anno di festa è stata emessa una medaglia commemorativa, è stato pubblicato un libro e sono state realizzate tante attività per segnare la data: mostre, spettacoli e, soprattutto, la 9a edizione dei Giochi Nazionali Salesiani che hanno promosso, a Madeira, l'incontro di 1.000 atleti. dalle 14 scuole salesiane del continente. L'anno successivo, la Scuola Salesiana di Arti e Mestieri di Funchal ha ricevuto la Medaglia d'Onore della Città, per il lavoro educativo svolto dai Salesiani di Don Bosco. Il lavoro educativo e pastorale ha continuato a essere sviluppato e riconosciuto dall'intera comunità. L'apprendimento e l'insegnamento sono supportati da una struttura funzionale e accogliente che aiuta a creare relazioni, fiducia, comunicare affetti, trovare soluzioni per il tempo di vacanza degli studenti, proporre progetti di vita. Dai Salesiani si insegna agli studenti a costruire la propria storia, ad aiutare la società nei momenti più difficili, come è stato nel caso (forse uno dei più eclatanti) dell'alluvione del 20 febbraio 2010, in cui il progetto “Una Casa a Madeira” ha preso forma e la Casa costruita dai Salesiani è stata

consegnata a una famiglia di sei persone, vittima delle tempeste, il 24 maggio 2011, giorno della Madonna Ausiliatrice, per un'azione che ha coinvolto l'intero paese.

Nel 2012, come Fondazione Salesianos, è stata inaugurata la Escola Desportiva Mais Salesianos do Funchal, patrocinata dalla Fondazione Real Madrid, che, con l'aiuto di volontari, mette a disposizione, gratuitamente, una serie di attività a giovani che altrimenti non potrebbero godere sport, arte, ma anche sostegno scolastico, formazione per abilità di studio, logopedia. Questa è un'altra piattaforma per l'educazione e l'evangelizzazione, appoggiata a un Centro giovanile che ha fornito spettacoli di alto livello. La scuola si svolge in attività: lo sport occupa un posto privilegiato nel modo di educare i salesiani. All'interno del Centro de Alunos Alunos (aperto nel luglio 1957), è stato creato lo Juventude Atlântico Clube che, negli anni, sta guadagnando terreno nello sport di Madeira: nel 1966, ad esempio, la squadra di calcio dei Salesiani ha vinto il Campionato cittadino, ha vinto più volte il Campionato Regionale di Seconda Divisione e ha svolto un ruolo molto importante in sport come l'hockey su pista, la pallavolo, l'atletica, il tennis da tavolo e gli scacchi (con padre Vieira che gioca un ruolo chiave!).

Nel corso della storia dei Salesiani a Madeira, è stato necessario rispondere alle nuove sfide dei tempi, all'aumento del numero degli studenti, alle nuove esigenze: un padiglione sportivo, strutture più ampie e moderne, l'inserimento delle ragazze in un universo che era solo per i ragazzi, una piscina. In questi 70 anni, infatti, l'ideale di Don Bosco, che presiede questa casa, ha

richiesto creatività, aggiornamento, spirito critico, coraggio, impegno per un progetto educativo di qualità rivolto al futuro dei giovani e alla trasformazione della società. Sono stati 70 anni dedicati all'educazione, ai giovani, alla promozione integrale della persona, basata sui valori cristiani. Nel gennaio 2020 è stata rilanciata la figura di Padre Laurindo, con la pubblicazione del libro "O Pai Laurindo", un concorso sulla vita e l'opera di quest'uomo che si è adoperato per promuovere la gioventù di Madeira dall'inizio del XX secolo e un Torneo di calcio. A volte è necessario andare alla fonte, perché la memoria non muoia e, a ottobre, celebreremo quel giorno in cui i Salesiani sono arrivati sull'isola di Madeira. All'orizzonte, perché il "sogno governa la vita", la celebrazione delle nozze di diamante. Sarà un altro momento di gratitudine: dai Salesiani alla terra che li ha ricevuti così bene, dalla società di Madeira che vede nella Fondazione Salesianos (la Scuola Salesiana di Arti e Mestieri, come è tuttora conosciuta) un riferimento nella formazione dei giovani. (Pubblicato nel Bollettino Salesiano n. 582 di settembre / ottobre 2020 - <https://tinyurl.com/y69wfnhu>)

Il mio, come quello dei miei confratelli è stato un posto difrontiera??....dove si è sgobbato (i salesiani facevano proprio per tre come voleva don Bosco), dove ci si rimboccava le maniche senza paura di sporcarsi le mani nelle più svariate mansioni, senza distinzioni, nella condivisione di amicizia, di lavoro, contenti di quello che c'era, perché grazie a Dio, il pane promesso da don Bosco non è mai mancato.

C'è stata una missione di bene, di promozione umana, di testimonianza cristiana, di fedeltà salesiana...e don Bosco ha premiato.

(dal Testamento spirituale di Baltazar)



Funchal: Seduti i sacerdoti João Machado, Albino Borges, Bartolomeu Valentini, Armando Monteiro, Ludovico Doná e Luís Vachan. In piedi i coadiutori António Fraga e Baltazar Baratti, i chierici David Bernardo e Adérito Duarte, e il coadiutore Manuel Lopes.



...e don Bosco ha premiato!

